

Tesserae iuris

III.2 (2022)



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La pubblicazione della presente rivista è stata resa possibile grazie al contributo del Dipartimento di Giurisprudenza, Studi politici e internazionali dell'Università di Parma, del Dipartimento di Scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione dell'Università degli Studi di Trieste, del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale, del Dipartimento di Diritto privato e Storia del diritto dell'Università Statale di Milano, del Dipartimento di Economia, Società, Politica dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari e del Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'Università dell'Insubria.

Tesserae iuris

ISSN 2724-2013

Periodico scientifico

S.S.D. IUS/18 "Diritto romano e diritti dell'antichità"

Direttore Responsabile

Salvatore Puliatti (Univ. di Parma)

Comitato di Direzione

Ulrico Agnati (Univ. di Urbino Carlo Bo)

Fabio Botta (Univ. di Cagliari)

Chiara Buzzacchi (Univ. di Milano Bicocca)

Iole Fagnoli (Univ. Statale di Milano)

Paolo Ferretti (Univ. di Trieste)

Paolo Garbarino (Univ. del Piemonte Orientale)

Luigi Garofalo (Univ. di Padova)

Renzo Lambertini (Univ. di Modena e Reggio Emilia)

Maria Antonietta Ligios (Univ. del Piemonte Orientale)

Dario Mantovani (Collège de France)

Luigi Pellecchi (Univ. di Pavia)

Salvatore Puliatti (Univ. di Parma)

Andrea Trisciuglio (Univ. di Torino)

Comitato Scientifico

Francesco Arcaria (Univ. di Catania)

Martin Avenarius (Univ. di Colonia)

Anna Bellodi Ansaloni (Univ. di Bologna)

Thomas van Bochove (Univ. di Groninga)

Pietro Cerami † (Univ. di Palermo)

Giovanna Coppola (Univ. di Messina)

Francisco Cuenca Boy (Univ. Cantabria Santander)

Federico De Bujan (Univ. UNED Madrid)

Rosario De Castro Romero (Univ. di Siviglia)

Lucio De Giovanni (Univ. di Napoli Federico II)

I ‘Commentarii’ di Gaio. Un recente libro di Giuseppe Falcone, dedicato alle ‘Istituzioni’ di Gaio (o meglio ai ‘*Commentarii*’, come vedremo meglio *infra*), apre la collana di *Subsidia* del progetto di ricerca ERC *Scriptores iuris Romani*, diretto da Aldo Schiavone (G. F., *Studi sui commentarii ‘istituzionali’ di Gaio. I. Formazione e natura del testo*, Roma-Bristol [USA] 2022). Direi che la scelta di dare inizio alla collana proprio dall’opera gaiana appare emblematica e condivisibile: le sue caratteristiche del tutto peculiari la pongono come uno snodo indispensabile per tentare di comprendere e nel metodo e nella sostanza una parte non secondaria del lavoro giurisprudenziale precedente, così come è altrettanto essenziale per rapportarsi in maniera più pienamente consapevole sia con gli sviluppi successivi della giurisprudenza, sia, in particolare, con le *Institutiones* giustinianee. Il lavoro di Giuseppe Falcone appare minuzioso e informatissimo. È scandito in dodici capitoli che sono raggruppati, grosso modo, in due parti: una prima dedicata a natura e destinatari dell’opera (capitoli 1-7), una seconda dedicata alle sue peculiarità sistematiche e strutturali (capitoli 8-12). Occorre però dire che la ricerca di Falcone è costruita su un tessuto fitto e indivisibile di rimandi e di collegamenti che si intrecciano in tutto il corso del lavoro, sicché forse parlare di due parti può essere improprio e anche fuorviante. Tuttavia a me pare utile segnalare che in primo luogo l’A. esplora la natura e i destinatari dell’opera, proponendo una spiegazione, che pur riallacciandosi a ipotesi già presenti in dottrina (soprattutto quella più risalente), è sostanzialmente innovativa, per passare solo in un secondo momento ad analizzarne l’impostazione sistematica. Per Falcone lo scritto gaiano era destinato agli studenti, ma non si sarebbe trattato di un manuale istituzionale, per così dire pubblicato e perciò diretto anche a una cerchia più vasta di lettori; da vari concordanti indizi presenti nel testo che ci è pervenuto e dal confronto con la letteratura isagogica antica, si può desumere che in realtà si sarebbe trattato di un’opera ‘esoterica’, rivolta esclusivamente ai discendenti, con funzione di illustrazione solo parziale degli argomenti svolti a lezione: in sintesi, un sorta, per così dire, di ‘dispensa’ interna che forniva un aiuto e una guida agli studenti per seguire le lezioni e meglio comprenderle; in proposito l’A. efficacemente propone l’ipotesi che «il testo che Gaio ha approntato per i suoi studenti consista in una sorta di supporto esterno rispetto allo svolgimento del corso orale di lezioni» (p. 68).

L'analisi di Falcone, in linea con il suddetto assunto, porta anche a indicare come titolo dell'opera non già, come da tradizione, *Institutiones*, bensì *Commentarii*; questo è del resto il sostantivo che lo stesso Gaio usa all'interno del suo scritto quando si riferisce a esso ed è anche denominazione coerente con il carattere, appunto, 'esoterico', poiché l'altro termine *Institutiones* sembra, almeno in età classica, riservato a scritti certo di natura didattica, ma aventi una diffusione pubblica e, dunque, non riservati a strumento di apprendimento interno a una scuola. Rimane aperto il problema di come e da parte di chi questo scritto 'interno' abbia avuto divulgazione pubblica e sia così divenuto un manuale di riferimento almeno nell'età tardoantica. Giuseppe Falcone osserva giustamente che le fonti non offrono alcun appiglio per dare una risposta davvero plausibile a queste domande e che di conseguenza è meglio esercitare in merito l'*ars ignorandi*. D'altro canto, questa lettura, porta anche a proporre un'ipotesi sulla natura delle *Res cottidianae*, le quali, per quanto possiamo ricavare dal materiale che ci è pervenuto, potrebbero essere intese come una sorta di «deliberato superamento» dei *Commentarii*, così da costituire un testo «più completo e, per così dire, dotato di vita autonoma rispetto all'insegnamento orale» (p. 69). Per Falcone i *Commentarii* gaiani sono un lavoro sostanzialmente originale, non elaborato direttamente sulla base di un presunto archetipo, pur se sono presenti – come appare del resto ovvio – collegamenti con una precedente tradizione, forse anch'essa esoterica: un «variegato materiale» connesso alla prassi concreta dell'insegnamento (p. 97). Del resto Gaio dichiara apertamente di appartenere alla 'scuola' dei sabiniani e si riallaccia senz'altro alla tradizione interpretativa (ma forse anche didattica) di quella scuola. Nella seconda parte del libro l'A. propone un'analisi ricca di spunti sulla dimensione strutturale e sistematica dell'opera, rimarcando il carattere «operativo-cautelare» dell'approccio narrativo di Gaio (p. 53 ss.; 107 ss.); in particolare sottolinea la dimensione diairetica del testo (vd. a p. 113 ss. il capitolo 11, non a caso intitolato '*ius civile ad artem redactum*') e ne affronta alcune scansioni sistematiche fondamentali come quella, essenziale a livello concettuale oltre che espositivo, tra *res corporales* e *res incorporales*. Come si può notare anche solo da questa breve presentazione, il libro di Giuseppe Falcone presenta una riflessione complessiva ricca di novità interpretative sull'opera didattica gaiana, a partire dalla sua stessa denominazione. Si tratta di un lavoro documentatissimo, che tiene ben presente le tante linee di pensiero che la dottrina ha proposto in merito, ma che non di rado giunge a conclusioni originali. Ciò fa di esso un punto di riferimento imprescindibile per le future ricerche e acuisce l'attesa e la curiosità per il secondo volume.